

La Biblioteca nazionale della Corea del Nord

Serena Marchionni

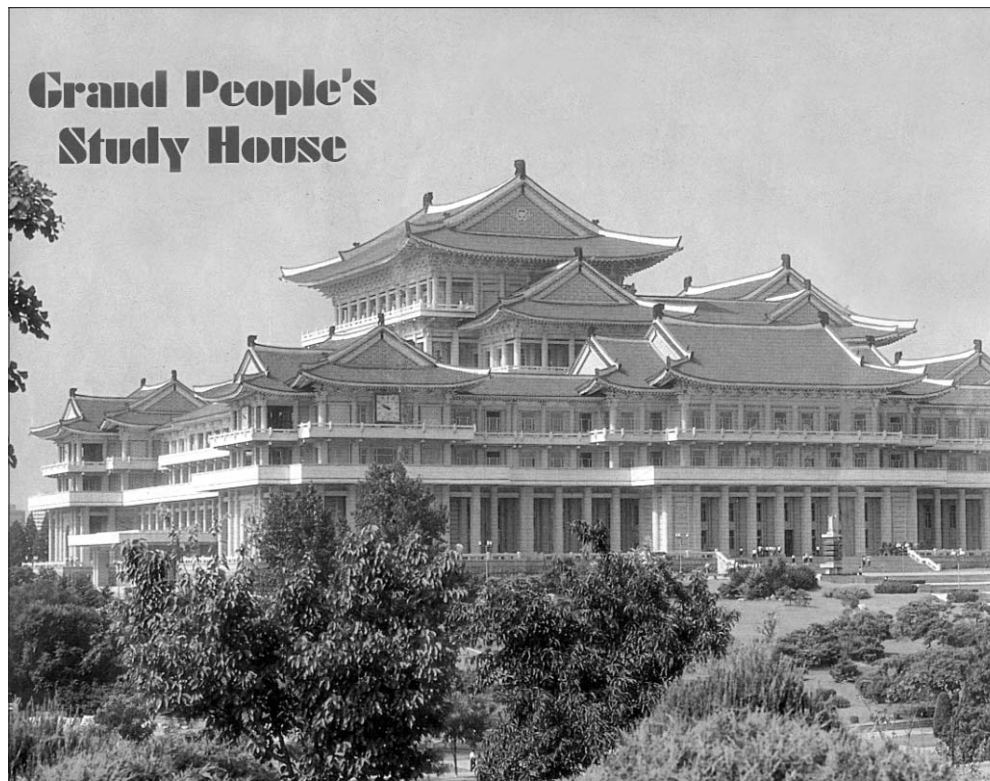
Biblioteca del Dipartimento di matematica
Università di Bologna
serena.marchionni@unibo.it

In visita alla Grand People's Study House di Pyongyang

La Repubblica Democratica Popolare di Corea (DPRK) è un paese in cui il tempo, per noi occidentali, sembra essersi fermato. La sua realtà supera per molti versi la nostra fantasia. La Guerra Fredda non è solo un ricordo del passato, ma l'attualità del presente.

Invitati dall'Ambasciata romana al Festival di Primavera – una rassegna internazionale di musica e arti organizzata ogni anno in aprile nell'anniversario della nascita del presidente e fondatore della DPRK, Kim Il Sung – abbiamo visitato il paese sempre accompagnati dalla nostra guida locale Kim, seguendo il fitto programma stabilito dal comitato di accoglienza, muovendoci fra siti storico-archeologici, musei, memoriali della guerra di indipendenza nazionale, istituzioni varie.

La capitale della DPRK, Pyongyang, è una moderna città di circa 2 milioni di abitanti. Rasa al suolo dai bombardamenti statunitensi nella guerra del 1950-1953, ha un assetto urbano caratterizzato da grandi viali e da imponenti palazzi dall'architettura tipica del razionalismo socialista. Le geometrie squadrate, severe, dell'edilizia popolare lasciano spazio qua e là a grandi e curatissime aiuole fiorite, mentre il fiume Taedong attraversa la città solcato da barche e dalle tavole degli sportivi che praticano il windsurf. Il traffico inesistente, la mancanza di insegne pubblicitarie, i pochi negozi e soprattutto la penuria energetica, rendono que-



La Biblioteca nazionale di Pyongyang in un pieghevole informativo

sta città piuttosto silenziosa, movimentata, nei giorni del Festival, essenzialmente dai saggi di ginnastica massiva delle studentesse nei loro coloratissimi *jogori*¹ sulla centrale piazza Kim Il Sung.

Malgrado i venti siberiani spirino sovente freddissimi anche in primavera inoltrata, le giornate invogliano alla *promenade*, alla scoperta di questo angolo di mondo così misterioso e insolito per i canoni di una turista occidentale. Ma passeggiare per la città non è affar semplice, in quanto gli stranieri vengono condotti di norma in pull-

man direttamente dall'albergo alle varie destinazioni, senza possibilità di cambiare il percorso o avventurarsi liberamente per le vie della città; la presenza della guida coreana inoltre è d'obbligo, onde evitare di allarmare gli addetti alla sicurezza nazionale.

Al mattino le strade brulicano di gente che, svegliata di buonora dalla radio nazionale con musica tradizionale e slogan, si reca frettolosamente nei luoghi di lavoro a piedi o sui vagoni *made in DDR* che percorrono la linea metropolitana. Altre persone, invece, assie-



L'ingresso "monumentale" della Grand People's Study House con l'imponente statua di Kim Il Sung

pano il giardinetto antistante la stazione ferroviaria centrale, in attesa dei treni per la provincia che a volte proseguono il loro tragitto fino a Pechino o Vladivostok. Al pomeriggio i bambini, nelle loro divise scolastiche, con il fazzoletto rosso dei "pionieri" al collo, animano i cortili con i loro giochi. Gli adulti affollano i supermercati di stato, dove si possono trovare diversi generi: dalle verdure coltivate nelle grandi aziende collettive (simili ai kolchoz di sovietica memoria) agli elettrodomestici importati dalla Cina. Di notte, la mancanza di illuminazione nelle strade stende un manto nero sulla città, sprofondandola in un'oscurità ravvivata solo dalle fioche luci provenienti dalle abitazioni e dallo scintillio perpetuo della fiaccola rossa sulla Torre della Idea Juché, il monumento che celebra l'ideologia nazionale coreana. Con un po' di insistenza, assieme

ad altre delegazioni provenienti da paesi asiatici e africani, facciamo programmare una visita alla biblioteca nazionale.

La Grand People's Study House si erge sulla collina di Namsan, adiacente alla piazza Kim Il Sung nel cuore di Pyongyang. Caratterizzata da una tipica architettura a pagoda, è stata inaugurata il 1° aprile 1982, dopo soltanto un anno e nove mesi di lavoro. Collocata in posizione speculare rispetto alla Torre dell'Idea Juché, dalla parte opposta del fiume, ha una superficie totale di 100.000 metri quadrati, distribuiti su dieci piani. L'edificio ha più di 600 stanze, tra cui sale di lettura, sale conferenze, sale informazioni, sale dedicate al servizio di reference, sale per l'ascolto della musica, laboratori di informatica, due emeroteche e un'aula magna capace di ospitare 800 persone. Ad accoglierci troviamo Li, una giovane addetta al-

le visite ufficiali, abbigliata con il consueto vestito tradizionale, alla quale ci ripromettiamo di "carpire" quante più informazioni possibili sulla biblioteca; proposito non facile da realizzare, data la riservatezza e persino il segreto, legato alla sicurezza nazionale, che avvolgono gli aspetti più disparati della realtà coreana.

La biblioteca è membro dell'IFLA dal 1973 ed esercita la funzione di centro nazionale di documentazione finalizzato alla formazione intellettuale della società coreana. Aperta tutti i giorni dalle ore 8 alle 21, ha un'utenza massima giornaliera che può arrivare, almeno teoricamente, a 12.000 persone.

L'ingresso dell'edificio è molto ampio, imponente, il soffitto è altissimo, sostenuto da grandi colonne di marmo. Marmorei sono anche i pavimenti, splendidi nei loro intarsi in giada, opale e altre pietre pregiate (di cui il suolo coreano abbonda, così come di minerali e metalli), mentre su tutto domina, austera, enorme, la statua del celebratissimo presidente Kim Il Sung, con sullo sfondo un grande dipinto del monte Paektu, il luogo, ormai mitico, da cui venne condotta la guerra di liberazione nazionale. Al piano terra sono dislocati grandi schedari in legno, dove è possibile consultare il catalogo cartaceo. Il sistema di catalogazione si basa su un uso parziale degli standard ISBD "adattati" a un non meglio definito "sistema coreano". Grazie alla retroconversione effettuata nel 2001, attualmente la Grand People's Study House dispone anche di un OPAC molto elementare, visibile solo su rete locale, con possibilità di ricerca per titolo, autore e materia. A questo proposito è necessario ricordare che nella DPRK l'uso di Internet è concesso soltanto ad alti funzionari dello stato, mentre all'interno del paese la rete è ben poco sviluppata. Per inciso, la telefonia mobile è del tut-

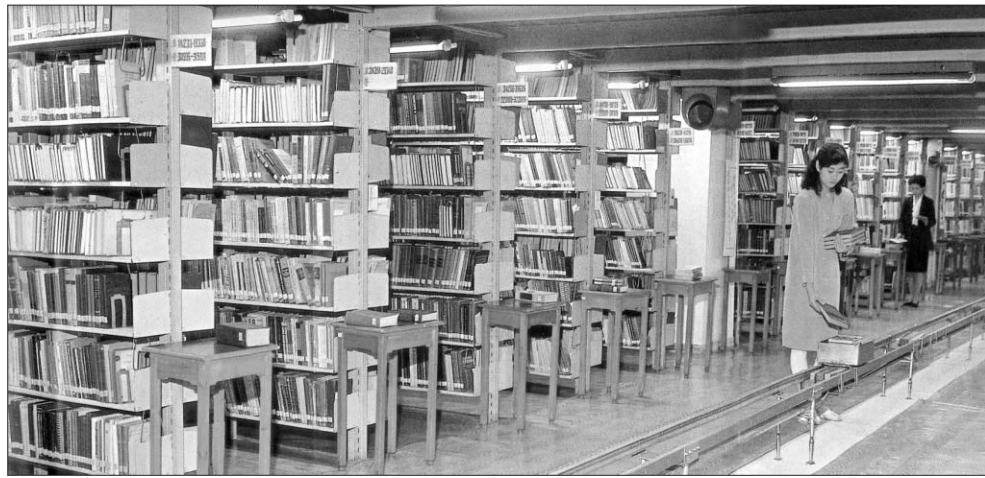
to inesistente (essendo stata ben presto abolita per evitare applicazioni militari tramite il sistema GPS: quando siamo arrivati, i nostri telefoni cellulari sono stati presi in consegna all'aeroporto) e dalle abitazioni private non si possono effettuare chiamate telefoniche internazionali (è possibile comunicare con l'estero solo dai grandi alberghi della capitale, a un costo di circa 5,00 euro al minuto).

La Grand People's Study House, ci spiega la nostra cortese amica, nacque dal desiderio del presidente Kim Il Sung di raccogliere libri di tutto il mondo.

In grado di conservare fino a 30 milioni di volumi, il suo reale posseduto non ci è noto; sappiamo però che i coreani d'oltremare affiliati alla General Association of Korean Residents in Japan e alla Association of Korean Scientists and Technicians in Japan hanno donato negli anni circa 500.000 pubblicazioni in lingua straniera riguardanti la biologia, la matematica, la fisica, l'elettronica, la metallurgia e le scienze ingegneristiche. Il materiale ha dato vita, a partire dal 1988, al Fondo Aeguk (Patriottismo), uno dei principali della collezione.

La collocazione del patrimonio bibliografico è prevalentemente organizzata in depositi chiusi, mentre la distribuzione dei documenti viene effettuata attraverso un moderno sistema di trasmissione automatica dei volumi.

Nei locali purtroppo fa molto freddo: la crisi energetica impone spesso di rinunciare al riscaldamento durante le rigide primavere coreane e negli edifici pubblici, caratterizzati da grandi spazi e soffitti altissimi, il personale è solito indossare cappotti o giacconi. In molte stanze le luci di norma vengono accese solo quando ci sono delle delegazioni straniere in visita, e in linea generale si cerca di usufruire il più possibile della luce naturale.



Un interno della Biblioteca nazionale della Corea del Nord

Tramite una scala mobile saliamo al primo piano, dove si trovano numerose *reading rooms* (in tutto l'edificio ce ne sono complessivamente 20) oltre a sale, attrezzate con televisori e altri strumenti multimediali, dedicate a corsi di aggiornamento professionale, la cui capienza complessiva è di circa 400 posti. Molto spesso questi corsi di aggiornamento sono rivolti a studenti e lavoratori provenienti dalla provincia, che possono alloggiare nell'albergo interno.

La biblioteca espleta anche un servizio di prestito interbibliotecario e un servizio di bibliobus dedicato alla diffusione di informazioni riguardanti le nuove tecnologie nelle grandi fabbriche, nelle imprese o nei cantieri edili.

Nell'edificio si tengono spesso anche conferenze, seminari, momenti di formazione, dedicati a questioni scientifiche o a tematiche attinenti le innovazioni tecnologiche. Le notizie riguardanti i vari eventi vengono annunciate dalla emittente televisiva e radiofonica nazionale nel notiziario della sera. Si tengono inoltre ciclicamente brevi corsi di cinque mesi di lingue straniere – cinese, russo, giapponese, inglese – ed è attivo anche un servizio di traduzione dal coreano e in coreano. Visitando una di queste aule in

cui si sta svolgendo una lezione di lingua straniera, i ragazzi, noncuranti dell'arrivo della nostra delegazione, continuano a parlare con la loro insegnante che al nostro cospetto chiede in inglese a uno di loro: "Perché vuoi imparare l'inglese?". Risposta dello studente: "Per contribuire alla crescita del mio paese". Con una certa sollecitudine, tipica dei ritmi coreani, ci muoviamo insieme agli altri ospiti stranieri di stanza in stanza; nelle *reading rooms* gli studenti non distolgono neanche per un attimo gli occhi dai libri, sembrano non accorgersi della nostra presenza. I tavoli dedicati alla lettura assomigliano a banchi scolastici, con il piano in legno a inclinazione variabile; l'arredo è molto spoglio, essenziale. Bene in vista nella parete di fronte alla porta campeggia la foto del "presidente eterno".

Continuando la nostra visita, al secondo piano vediamo fuggacemente la sala dedicata alle novità editoriali e alle nuove acquisizioni, il centro di documentazione sui brevetti e sulle proprietà industriali, e la sala dedicata alle audioregistrazioni, fornita prevalentemente di dischi in vinile e nastri concernenti opere di musica classica e sinfonica o canzoni tradizionali nazionali e internazionali. Abbiamo co-



Il sistema automatico per la distribuzione dei libri

si l'onore di ascoltare una versione coreana di *O sole mio*. Finalmente giungiamo tramite ascensori al terzo piano, dedicato alle opere in lingua straniera. Il fondo consta di circa 78.000 volumi riguardanti prevalentemente classici della letteratura e donazioni provenienti da vari paesi. Nella *reference room* della sezione spiccano fra gli scaffali i 58 tomi delle opere "immortali" di Kim Il Sung, tradotti in ben novanta lingue. Di Kim Il Sung, infatti, non vengono venerati solamente il profilo storico-politico di "padre della Patria" e la figura di condottiero delle guerre di liberazione, quella anti-giapponese e quella anti-americana. Egli è considerato anche il maggiore intellettuale della storia coreana: come teorico (stratega e ideatore dell'"Idea Juché"); in quanto storico e divulgatore della cultura coreana (si veda la sua monumentale autobiografia, di cui è iniziata recentemente la traduzione in lingua italiana); e addirit-

tura come linguista e scrittore in senso stretto. Secondo la nostra guida, si deve a lui persino la sistemazione dell'alfabeto coreano moderno (!). Di certo, la produzione saggistica di Kim Il Sung è enorme e davvero sorprendente, visto che, sorta in un contesto come quello della Corea del Nord della fine degli anni Quaranta in cui l'alfabetizzazione era scarsissima e il numero di laureati si contava sulle dita di una mano, ha spaziato tra discipline incredibilmente diverse tra loro.

Per dare un'occhiata al tipo di pubblicazioni appartenenti alla sezione italiana chiediamo in visione un paio di volumi qualsiasi (non c'è possibilità di inoltrare domande dirette) nella nostra lingua, così in pochi minuti ci vengono consegnati tramite il servizio di distribuzione automatica su nastro trasportatore due monografie: un libro di agraria del 1955 e la guida di un Museo civico di Brescia degli anni Sessanta. Certo non ci aspettavamo un'opera di Pier Vittorio Tondelli... in compenso i libri sono perfettamente depolverizzati e apparentemente intonsi.

La nostra visita si conclude con una veloce puntata all'ultimo piano dell'edificio, dove è allestito un piccolo bookshop che in effetti assomiglia molto a un bazar di souvenir coreani. Le pubblicazioni in vendita sono poche; ci sono viceversa numerosi oggetti di artigianato in legno e lavorazioni in giada, e la maggior parte delle audiocassette contiene canti tradizionali e della guerra di liberazione anti-giapponese. Con un certo compiacimento, quasi fosse merce rara, riusciamo a comprare per un euro una piccola brochure in lingua inglese della biblioteca.

Prima di andarcene accediamo alla terrazza panoramica, dalla quale si gode la vista su tutta la città; facciamo alcune riprese e la foto

di rito con la guida, un gesto che sottolinea la gratitudine per l'ospitalità ricevuta. Certo avremmo voluto chiedere e saperne di più, ma ciò che ci è stato spiegato e mostrato è il massimo che l'occasione e il livello di fiducia consentano. Il resto, purtroppo, è affidato all'immaginazione.

Qualche giorno dopo, percorrendo la strada verso l'aeroporto, fra le risaie e i campi coltivati, delimitati dalle lunghe file di bandiere rosse, scorgiamo un'altra piccola biblioteca. Ospitata al pianterreno di un palazzo, in quello che assomiglia a un garage, sembrerebbe una sala di lettura di provincia. Vorremmo fermarci e dare un'occhiata anche lì, ma non c'è tempo: il nostro volo per Pechino ci attende e ci lasciamo la Corea del Nord alle spalle. La visiteremo un'altra volta, forse.

Note

¹ Costume tradizionale coreano.

Abstract

The Grand People's Study House in Pyongyang is the national centre of documents of DPR Korea. It preserves new books, Korea's old printed books, foreign books on science and technology, periodicals and electronic media. It is hosted in a Korean-style building, opened in 1982, with a total floor space of 100,000 square metres and more than 600 rooms and laboratories. It can accommodate 30 million volumes, and gives technical and practical guidance to all libraries throughout the country. IFLA's member since 1973, it offers an ILL service, a mobile library, a translation service and several other services and programmes.